

Mfd Si eleggono i difensori dei cittadini

MARISTELLA IERVASI ROMA. L'Mfd, il Movimento federativo democratico da sempre in prima linea sul fronte dei diritti dei cittadini, ha celebrato ieri all'Eur, nella sala n. 1 dell'auditorium della Tecnica, la dodicesima giornata nazionale. Lo slogan della manifestazione: «Non più ospiti ma padroni di casa della Repubblica».

All'assemblea romana hanno preso parte centinaia di delegati provenienti da ogni parte d'Italia, i dirigenti del movimento... e i rappresentanti di associazioni e sindacati. Nel corso dei lavori è stato ricordato l'impegno del Tribunale del malato: anni di lotta per la trasparenza sulla condizione dei cittadini nella sanità, la cittadinanza attiva per la qualità dei servizi e la liberazione dalle sofferenze inutili.

L'Mfd chiede in sostanza un maggior rispetto per i diritti dei singoli e meno burocrazia; il miglioramento dei servizi sanitari, dei trasporti e della pubblica amministrazione in genere. E ancora: meno invadenza partitica, clientelismo e sprechi.

L'assemblea ha spiegato Giovanni Moro nella sua relazione introduttiva: «Segna proprio l'avvio delle elezioni primarie per i congressi regionali del Movimento. L'invito non è rivolto solo ai militanti e ai nostri gruppi».

«In queste elezioni non ci sono campagne elettorali e programmi politici pieni di buoni propositi», hanno precisato i dirigenti dell'Mfd. I seggi vengono allestiti in luoghi come ospedali, negozi, piazze e municipi.

Sdegno e polemiche dopo l'ennesima uscita delle teste rapate a Roma Fassino, Pds contro il Viminale Tullia Zevi: «Segnali pericolosi»

Spadolini contro l'antisemitismo

La società civile si ribella: «Chi li ha autorizzati?»

Polemiche dopo il raduno naziskin di sabato e i momenti di tensione con i giovani ebrei che manifestavano in segno di protesta. Per il presidente del Senato, il ritorno dei nazisti è «un vero e proprio obbrobrio». Monito di Tullia Zevi: «Attenzione, su questi fatti occorre riflettere...». Ma c'è già la data del prossimo raduno nazionale delle teste rasate: a Fregene, il prossimo 23 agosto. Verrà autorizzato?

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Allibito, e inorridito, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, dice che «il ritorno a Roma dei naziskin e la loro esaltazione dell'olocausto, è un vero obbrobrio».

«Davvero, uno schifo di sabato, e la prima reazione, la più tempestiva, è stata proprio quella del presidente del Senato: «Rinnoviamo la nostra meraviglia perché tali manifestazioni siano consentite nel centro di Roma...».



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

con i loro scarponi anfibio, passo dell'oca, braccia tese nel saluto, fino a fermarsi in piazza Venezia: sotto il balcone scelto, a suo tempo, da Mussolini. Uno di loro gridò: «Salute al Duca!». E tutti rimasero ritti, impalati, per alcuni minuti. Tutto avvenne davanti agli sguardi allibiti dei cittadini romani e agli sguardi impassibili degli agenti e dei carabinieri di scorta al corteo. Che non mossero dito.

La querstura formi spiegazioni di circostanza: «Non ci aspettavamo una cosa simile...». E questa giustificazione, per la verità, mise in un certo imbarazzo la Digos che, invece, ha un mucchio di cose sui naziskin; li controlla, li pedina, li interroga periodicamente, e dunque ne conosce perfettamente l'estrema pericolosità.

In questura, comunque, promissorio di tenere in futuro gli occhi bene aperti. Ma è chiaro: non ci sono riusciti. Non è pensabile di poter autorizzare e consentire un dibattito che ha per tema, «il revisionismo dell'olocausto», e al quale partecipano il presidente di Movimento Politico, Maurizio Boccacci (ex Ordine Nuovo e tuttora intimo amico di Stefano Delle Chiaie), Mario Merlino (implicato nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana) e lo storico inglese David Irving, massimo teorico del «revisionismo».

Ma bene: Irving, sabato mattina, è stato bloccato alla frontiera e rispedito a Monaco di Baviera. Ma il congresso? Il congresso c'è stato. «Invece bisogna impedire la diffusione di certe menzogne», dice Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Riccardo Pacifici, presidente nazionale del Movimento culturale studenti ebrei, commenta con toni più duri: «L'esaltazione del nazismo viene sistematicamente ignorata dalle forze dell'ordine. Ed è per questo - spiega Pacifici - che sabato siamo scesi in piazza, per la seconda volta, dopo i giorni dell'attentato terrorista alla Sinagoga».

Il Movimento culturale degli studenti ebrei chiede l'arresto immediato del leader di Movimento Politico, Maurizio Boccacci. Prima che sia troppo tardi... Pensano al raduno nazionale dei naziskin annunciato per il prossimo 23 agosto a Fregene.

Al convegno al Parco dei Principi Mario Merlino, uno degli inquisiti per la strage di piazza Fontana Prossima adunata: 23 agosto, Fregene

È mancato all'affetto dei suoi cari ORFEO FRIGANANI di anni 78. Lo annunciano addolorati la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì 16 giugno, alle ore 8,30 partendo dall'Arcispedale S. Anna per la chiesa parrocchiale di Quacchio, ove sarà celebrata la S. Messa. Indirizzi formerà il corteo per il cimitero locale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Pontelagocavo, 15 giugno 1992

Ogni lunedì con L'Unità quattro pagine di [Logo]

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per mercoledì 17 giugno alle ore 10 e alle ore 17. I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, mercoledì 17 giugno, alle sedute di insediamento delle commissioni permanenti.

DALL'ESPERIENZA DEI MOVIMENTI E DELL'ASSOCIAZIONISMO

Per costruire il Pds Per la riforma della politica Per una sinistra nuova Roma, lunedì 22 giugno 1992 - ore 9.30 Residenza di Ripetta - Via di Ripetta

COSA FAI QUEST'ESTATE? COPENAGHEN IN BICICLETTA

La proposta è questa: una settimana pedalando alla scoperta della storia e della vita quotidiana in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà.

Foligno, Capiani su Palmisia si aggiudica il palio Quintana, vincono gli Ammanniti A Brescia i 2 miliardi della lotteria

Si è svolta ieri la storica Giostra della Quintana di Foligno. Ha vinto il rione degli Ammanniti, con il cavaliere Alfiero Capiani in sella a Palmisia. Il primo premio della lotteria nazionale abbinata alla manifestazione è andato a un biglietto venduto a Brescia. Molte le iniziative che hanno fatto da contorno al torneo, tra cui un convegno tra le città ospiti di manifestazioni storiche.

BIANCA DI GIOVANNI

FOLIGNO. Dopo una giornata di frenante attesa, finalmente ieri alle 18 Foligno ha conosciuto il nome del vincitore della sua storica Giostra della Quintana. Il palio è andato al rione degli Ammanniti grazie alla maestria del giovanissimo cavaliere Alfiero Capiani, detto «il gagliardo», che è riuscito a terminare le tre tornate della gara in 2 minuti 56 secondi e 743 millesimi e ad infilare per nove volte consecutive gli anelli appesi al «quintano» come lo chiamano i folignati, cioè la statua del dio Marte che già nel 600 veniva usata nel torneo cavalleresco.

alla vigilia sembravano i favoriti tra i dieci partecipanti. Oltre ad assicurare la vittoria a uno dei rioni più vivaci del centro urbano, la coppia Capiani-Palmisia ha fatto vincere i due miliardi della lotteria nazionale collegata alla Giostra di Foligno al biglietto serie F19583 venduto a Brescia. Il secondo e il terzo premio sono andati rispettivamente al biglietto serie AD89250 venduto a Busto Arsiziano, e serie L74556 venduto a Firenze.

questi appuntamenti, che spesso coinvolgono grandi fasce della popolazione. 135 comuni si riuniranno in federazione ai primi di luglio a Firenze, per portare avanti in modo più organico le loro richieste. Intanto anche quest'anno la Giostra della Quintana ha chiuso i battenti con un bilancio positivo. Migliaia di visitatori alle mostre e tanti turisti in piazza grande. Le luci della ribalta si sono spente solo in tarda notte su un ennesimo appuntamento in perfetto stile seicentesco. Si è trattato del «banchetto della nobiltà», un'iniziativa introdotta recentemente dal comitato promotore per allargare la rievocazione storica anche agli aspetti culturali.

Un centinaio di persone, tra autorità locali, figuranti in costume, cavalieri e dame hanno degustato un ricco menu d'epoca, a base di frittate speziate, torte alle erbe, caccagione e dolci alla crema. Il convivio si è tenuto agli Orti Giusti Orsini ed è stato accompagnato da musiche e danze e recitazioni in stile barocco. In chiusura la premiazione del cavaliere «gagliardo», che ha regalato al rione degli Ammanniti il palio della Giostra disegnato dal pittore Luigi Prappi di Foligno.

I biglietti vincenti

Table with columns: BIGLIETTO N, ABBINATO, VENDUTO. Rows include Primo Premio 2 Miliardi (Alfiero Capiani, Brescia), Secondo Premio 300 Milioni (Paolo Margasini, Busto Arsizio), Terzo Premio 150 Milioni (Simone Bocci, Firenze), Premi da 40 Milioni (Claudio Rosi, Forlì; Gabriele Baldinotti, Frascati; David Mercanti, Foligno; Gianluca Chicchini, Forlì; Daniele Stelletti, Reggio Calabria; Andrea Petterini, Venezia; Claudio Antici, Bari).

Storia di un paese vicino a Firenze di 4500 abitanti, un terzo dei quali cinesi e di don Momigli, ex sindacalista

Il parroco della pace tra San Donnino e la Cina

San Donnino, un paese alle porte di Firenze, sembra una polveriera che può esplodere da un momento all'altro. Su 4.500 abitanti, un terzo sono cinesi, molti clandestini. Il dialogo fra le due etnie è difficile. Affitti alle stelle, costo della manodopera precipitato. Ma sei mesi fa è arrivato un parroco particolare. Don Giovanni Momigli, ex sindacalista, sembra aver trovato una via d'uscita, usando diplomazia e realismo.

Ma il parroco non si lascia intimidire dalle difficoltà. A San Donnino don Momigli c'è arrivato da poco, appena sei mesi. Ma sono bastati per cambiare completamente le carte in tavola. D'altronde lui è abituato a colpi di scena: dal '74 all'84 è stato sindacalista nella Cisl, di cui è stato segretario provinciale e regionale del settore edile. Furono in parecchi a rimanerci di stucco quando decise di dimettersi per entrare in seminario. Nell'aprile del 1990 esce prete. Il cardinale di Firenze, monsignor Silvano Piovaneli, gli affida la parrocchia di San Gervasio, nella zona di Campo di Marte.

Il parroco non si lascia intimidire dalle difficoltà. A San Donnino don Momigli c'è arrivato da poco, appena sei mesi. Ma sono bastati per cambiare completamente le carte in tavola. D'altronde lui è abituato a colpi di scena: dal '74 all'84 è stato sindacalista nella Cisl, di cui è stato segretario provinciale e regionale del settore edile. Furono in parecchi a rimanerci di stucco quando decise di dimettersi per entrare in seminario.

«Ero abituato a entrare nei cantieri. E non è stato difficile fare lo stesso con i lavoratori cinesi». Ma all'inizio è stata dura. Quando si affacciava negli stanziamenti, i cinesi si rinchiodavano in un silenzio ostinato. «Mi hanno aiutato le posizioni pubbliche che ho assunto, ho ripetuto fino alla nausea che i cinesi devono conoscere bene le leggi. E ho aperto il centro di assistenza».

«Insomma ci vuole più stato. Anche i cinesi sono convinti che una maggiore presenza delle istituzioni non nuoccia. La legge li può tutelare anche economicamente perché i nuovi arrivati, carichi di debiti, sono disposti a lavorare a prezzi ancora più bassi», spiega don Momigli. «La legge non ammette ignoranza - ci dice Chang Chou Wu - ma come

può questa regola valere anche per un cinese arrivato ora in Italia? Le istituzioni devono aiutare gli orientali a conoscerle. Ma un conto sono le buone intenzioni, un altro la realtà. La questura di Firenze ha aperto a Campi Bisenzio un distaccamento dell'ufficio stranieri che sta compilando un censimento della popolazione cinese, sia quella in regola con il permesso di soggiorno che no. All'ufficio si sono presentati diversi clandestini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. «I problemi di integrazione diventano insormontabili quando le istituzioni non ci sono e quando la legge non viene applicata. Per questo, insieme ai cinesi di San Donnino, voglio il ripulimento della legge». Don Giovanni Momigli, 42 anni portati benissimo, sorride dietro gli occhiali spessi mentre spiega con parole semplici e taglienti la sua strategia per placare la lotta senza quartiere fra italiani e cinesi in un fazzoletto di case e laboratori artigiani a due passi da Firenze. In questo groviglio

di stradine vive e lavora, la più grossa colonia cinese di tutta l'Italia. Una bella gatta da pelare: i 4.500 orientali, su un totale di 4.500 abitanti, sono una bomba ad alto potenziale che può esplodere da un momento all'altro. A San Donnino sono saliti i prezzi dei fondi, che vengono affittati a cifre stratosferiche. I cinesi sono disposti a pagare anche l'aria che respirano», sospira don Momigli. E le tariffe delle lavorazioni del cuoio sono precipitate a livelli inaccettabili per un italiano.

«I frutti si sono visti alla svelta. Una mattina si è presentato in sagrestia Chang Shao Wu. Un cinese arrivato a San Donnino una ventina d'anni fa. Parla bene l'italiano, è bene integrato. E così è tutto il muro di ostinato mutismo dei cinesi. Così è nata, poco prima di Pasqua,

l'Associazione di amicizia dei cinesi a Firenze. «Mi hanno raccontato - spiega don Momigli - che hanno cominciato a vivere con più serenità quando sono cominciati i blitz della polizia per sfrattarli da questo o quel laboratorio. In pochi mesi don Momigli è riuscito a capire molti meccanismi mentali degli orientali. Molti di loro vengono dallo Zhejiang, una regione in cui è abbastanza consueto il metodo commerciale capitalistico. Per lasciare la Cina si appoggiano ad alcune famiglie già emigrate, pagano un acconto di circa 3.800 dollari a testa. Una volta in Italia pagano il resto, fino a 25-30 milioni. In più devono trovare una base d'appoggio: il laboratorio di un cinese che è riuscito a fare il salto di qualità. Ma l'attività non viene certo regalata. Così il nuovo arrivato deve pagare il debito per l'espatrio, il costo dell'attività lavorativa e l'affitto del fondo. In questa situazione il singolo è in estrema difficoltà. Il cinese scapolo o viene

struttato senza pietà dai suoi connazionali oppure diventa un criminale. Così si spiega la divisione della comunità cinese in clan, i prezzi bassissimi e il diffondersi della criminalità: ci sono anche famiglie che si organizzano per autodifesa, per lavare in casa i panni sporchi. «È un rischio incombente, mamma preoccupata don Momigli. Sembra che a Firenze la malavita sia meno radicata rispetto a Milano o Roma grazie a una presenza capillare delle forze dell'ordine. Ma i cinesi sono abituati a spostarsi dalle zone più controllate a quelle tolleranti».

«Dagli italiani ho attenzione ma non condisciplina», dice il parroco. Gli attenti sono diminuiti. La mattina del primo maggio, quando aspettava insieme ai cinesi il cardinale Piovaneli per la celebrazione della messa, ha trovato la porta della chiesa sbarrata da una macchina. Nella notte alcuni cittadini avevano sollevato una 126 e l'avevano appoggiata al portale.

Martedì 16 giugno su Italia Oggi Il fac-simile della relazione del collegio dei revisori al rendiconto per l'esercizio '91 di comuni e province a cura dell' ANCREL ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI

L'Unità Vacanze MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 026423557 - 66103585 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345 Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS